

Il ricercatore, per anni ignorato dalla politica, porta in Asia i suoi studi

Il Comune apre a Buzzi

Il medico sperimentò una cura contro il cancro

RAVENNA - Finalmente la politica ha rotto il silenzio su Silvio Buzzi, il medico ravennate che ha il merito di aver effettuato importanti ricerche sul CRM197, un derivato della tossina difterica che su alcuni pazienti ha bloccato l'avanzata del tumore fino a farlo scomparire. E' di Buzzi, infatti, la paternità sui primi studi fatti in Italia in materia, per i quali oltre un anno fa era arrivato il via libera alla sperimentazione dal ministero della Salute, scegliendo come centro pilota il reparto oncologico dell'ospedale di Empoli diretto da Gianmaria Fiorentini. Ieri, in Comune, il sindaco ha ufficialmente salutato con favore la notizia del viaggio in Giappone di Buzzi, in programma per il 10 settembre, chiamato da un'Agenzia paragonabile alla nostra Aifa per portare la sua testimonianza sui risultati ottenuti dai pazienti presi in cura alla fine dagli anni '90. L'agenzia asiatica, infatti, deve decidere se dare il via libera al progetto di sperimentazione che si vuole far partire nel Paese su 18 donne colpite da tumore ovarico. Ma per anni Buzzi ha operato privatamente in città senza essere considerato dal mondo politico locale. Tanto che è lui per primo a commentare: "L'invito di Fabrizio Matteucci ha rotto una vecchia tradizione di non curanza nei confronti della mia attività di ricercatore ano-



Il sindaco Matteucci saluta con favore il viaggio di Silvio Buzzi in Giappone dove il medico porterà la documentazione sui casi curati

malo - dice - e per questo lo ringrazio". Il medico ha lanciato una sfida importante per la lotta contro il cancro, anche se a suo dire prima di sapere su quali tipi di tumori il CRM197 può

avere effetto passerà ancora molto tempo. L'ottimismo resta e ci si aspetta che il lavoro del Giappone e quello dell'Italia su pazienti affetti da melanoma, daranno risultati positivi. Per Buzzi ini-

ziare la sperimentazione non è stato cosa semplice. Tutt'altro: "E' stata un'impresa - la definisce il medico - Ci misi molto per convincere Ruappoli, direttore ricerche della Chiron (multinazionale con sede a Siena, la stessa che ha fornito il composto all'ospedale di Empoli) a mettermi a disposizione il CRM197. Non riusciva a capire a che cosa potesse servirmi". E' così che il medico, dalla fine degli anni '90, grazie a un'intuizione sperimenta la sua cura su 25 pazienti, di cui tre rispondono in maniera totale, con uno di questi completamente guarito. "La mia è stata una sperimentazione di fase uno - spiega il medico - su pazienti molto eterogenei. I risultati non dicono su quale tipo di tumore la cura possa avere effetto. Ed è proprio questo che adesso, con la sperimentazione di fase due, dovrà essere accertato dagli studi in corso a Empoli". "A Ravenna abbiamo la fortuna di avere un sistema sanitario che funziona - commenta il sindaco -. La qualità di un sistema sanitario dipende da tre cose: capacità di stare al passo con le tecnologie, personale altamente specializzato e ricerca scientifica. La lotta contro il cancro è un tema doloroso, delicato. Sperimentare una nuova cura non dà per scontato il suo successo. Non bisogna dare false illusioni ma tenere accesa la speranza, sì".